III. LE GRANDI TERME DI AQUILEIA

I frammenti di anfora oggetto di questa trattazione sono stati rinvenuti durante le prime otto campagne di scavo dell'Università degli Studi di Udine presso il sito delle "Grandi Terme" di Aquileia (anni 2002-2009).
L'area archeologica si situa nella zona sud-occidentale della metropoli antica, presso la località detta "Braida Murada"[1], oggi affacciata sulla via XXIV Maggio. (Tav. 3).

[1] Il toponimo ricorda il muro che chiudeva a Sud il terreno fino alla fine degli anni '60 del '900, di cui oggi non rimane traccia materiale, ma che è ricordato dalla memoria storica del paese e dai documenti fotografici e iconografici che ritraggono Aquileia nel periodo medievale e moderno. Il muro correva leggermente più a Meridione dell'attuale delimitazione, con una forma tendenzialmente più rettilinea, che presumibilmente ricalcava l'estensione degli edifici antichi, ma il cui orientamento è stato definitivamente obliterato dalla stesura del moderno tracciato viario.

III.1. STORIA DELLE RICERCHE

I primi scavi sul sito vennero condotti da G. Brusin negli anni '20 del secolo scorso e portarono alla scoperta di un vasto tappeto musivo (identificato poi con il pavimento dell'Aula Nord delle Terme), composto da pannelli policromi con motivi geometrici e figurati, che ritraevano scene marine con divinità e ninfe e altri personaggi legati all'ambito della competizione sportiva[2].

Seguirono, negli anni '60, le indagini svoltesi sotto la direzione di L. Bertacchi, che effettuò una serie di trincee di controllo in vista della costruzione di un edificio scolastico sul sito. Venne allora scoperta più a Sud un'aula mosaicata esattamente simmetrica a quella precedentemente scavata e alcuni ambienti caratterizzati da sistema di riscaldamento ad ipocausto. Tali scavi permisero di calcolare l'estensione trasversale (in senso NS) dell'edificio, che doveva aggirarsi attorno ai 140 m. La costruzione dell'edificio moderno venne quindi scongiurata e l'area divenne oggetto di esproprio demaniale[3].

Negli anni '80 quindi proseguirono le indagini sotto la direzione di P. Lopreato: un'ampia fascia venne indagata per mettere in connessione i due ambienti mosaicati dimostrando l'esistenza di un grandioso edificio, la cui planimetria sostanzialmente simmetrica rispetto ad un asse Est-Ovest rispondeva al tipico modello delle terme romane pubbliche di età imperiale. Attorno ad un salone centrale pavimentato ad *opus sectile* e circondato da vasche e fontane lastricate in marmo, si aprivano vari ambienti tra cui le due probabili palestre (Aula Sud e Aula Nord)[4].

Tuttavia l'interpretazione dell'edificio come maestoso complesso termale pubblico di età tardoimperiale è stata ripetutamente criticata dagli studiosi[5]. Gli scavi dell'Ateneo friulano, come si vedrà, hanno permesso di formulare nuove considerazioni che sembrerebbero fugare ogni dubbio sull'organizzazione e sulla funzione dell'edificio nonché sulla sua datazione in età tardoantica.

---

[2] BRUSIN 1922, 1923. I mosaici dell'Aula Nord vennero strappati e sono oggi conservati nelle gallerie lapidarie del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

[3] BERTACCHI 1981, 1994.

[4] LOPREATO 1991, 1994, 2004.

[5] Per una sintesi sulle interpretazioni dell'impianto, talvolta associato ad una residenza imperale: REBAUDO 2004, c. 290 con bibliografia precedente.

III.2. I RISULTATI DEGLI SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Gli scavi dell'Ateneo udinese hanno ripreso le indagini nel sito nel 2002 a seguito di un accordo congiunto tra Università degli Studi di Udine e Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia[6], finalizzato alla ricerca scientifica sul sito, alla didattica delle metodologie di scavo e alla valorizzazione a scopi turistici[7].

Le campagne di scavo svoltesi tra il 2002 e il 2004 sono state rivolte in primo luogo ad una rilettura della planimetria generale del grosso impianto termale e al sondaggio in profondità di alcuni punti considerati strategicamente fondamentali per la comprensione dell'edificio. In particolare cinque sono stati i settori su cui si è insistito con lo scavo in profondità (Tavv. 4-5):

- Settore A, disposto ad E del *frigidarium*, lungo l'asse di simmetria che lo attraversava in senso Est-Ovest, per testare la presenza della *natatio*;
- Settore B, disposto simmetricamente al precedente, ad Ovest del *frigidarium* per sondare gli ambienti caldi delle Terme ed in particolare accertare la presenza del *calidarium*;
- Settore C, ad Est dell'Aula Nord, per leggere la trincea di spoliazione del muro che chiudeva ad Ovest l'edificio;
- Settore D, a Nord-Ovest dell'edificio, finalizzata a mettere in rapporto l'edificio termale con il decumano che doveva chiudere a Nord l'isolato;
- Settore E, a Nord dell'area, per intercettare il decumano che delimitava a Nord l'isolato occupato dalle Terme;
- Settore F, a Sud-Ovest dell'edificio, per meglio comprendere l'area circostante l'Aula Sud e la sua connessione con gli ambienti caldi.

Il quadro ricostruito è quello di un edificio termale molto ampio (circa 2,5 ettari, Tav. III.2.II), costruito su uno schema planimetrico simmetrico alle cui estremità meridionale e settentrionale trovavano posto due ampi saloni, probabilmente palestre. Lungo l'asse Est-Ovest si succedevano invece nell'ordine la piscina natatoria, il *frigidarium* circondato da vasche e fontane, il *tepidarium* e il *calidarium*[8]. Intorno agli ambienti maggiori dovevano poi aprirsi altre stanze con diverse destinazioni d'uso (fra cui spogliatoi, sale per massaggi, biblioteche, *tabernae* ed ambienti di servizio).
I rinvenimenti testimoniano che nella sua fase monumentale l'edificio si presentava particolarmente sfarzoso. Per gli elementi architettonici quali colonne, capitelli ed architravi, erano utilizzati diversi tipi di pietre, locali e di importazione. Le pareti erano decorate con lastre marmoree sistemate in grandi riquadri o ritagliate a formare preziosi intarsi, con intonacature dai colori vivaci talvolta arricchite dall'inserimento di conchiglie oppure ancora con raffinati mosaici di tessere in pasta vitrea blu o con foglia d'oro. I pavimenti erano lastricati in marmo, rivestiti in *opus sectile*, o spesso coperti da raffinati tappeti musivi con tessere in pietra, cotto e vetro, che formavano motivi geometrici ed

[6] La direzione scientifica dello scavo è oggi affidata al prof. F.M. Fales e alla dott.ssa Marina Rubinich per l'Università friulana, al dott. L. Fozzati per la Soprintendenza.
[7] I dati che seguono sono tratti da *Grandi Terme* 2003, RUBINICH 2004a, 2004b, 2006, 2007, 2009, 2011, RUBINICH, BRAIDOTTI 2007.
[8] La cui forma absidata è ricostruibile non sulla base degli scavi, che non hanno ancora raggiunto in profondità tali livelli, ma attraverso l'osservazione di fotografie aeree che mostrano una evidente anomalia di colore chiaro e forma subcircolare estesa verso Ovest, cui corrisponde sul terreno un notevole rialzamento della quota del piano di campagna. Tale emergenza è stata rilevata dopo un'aratura e, posizionata in pianta, conferma la regolarità e la simmetria del suo posizionamento.

astratti alternati a scene mitologiche o ritratti di personaggi. Gli ambienti dovevano essere quindi arricchiti da statue, arredamento di vario tipo oggi andato del tutto perduto, fontane e giochi d'acqua[9].
Lo stato di conservazione attuale delle strutture è pessimo, soprattutto per quanto riguarda gli alzati: dei muri rimangono praticamente solo le trincee di spoliazione, ed i pavimenti si sono molto danneggiati, essendo stata capillare l'operazione di spoglio delle strutture murarie in materiale laterizio e dei loro rivestimenti.

Gli scavi dei primi anni (2002-2004) hanno permesso di inquadrare meglio la situazione stratigrafica del contesto e di intuirne le potenzialità e le problematiche.
A partire da questi dati è stata pianificata una strategia a lungo termine che ha deciso l'approfondimento delle indagini presso l'area sud occidentale del complesso, all'interno dell'Aula Sud e nell'ambito di quello che era stato denominato Settore F[10].

I risultati dello scavo stratigrafico hanno permesso quindi di formulare un'ipotesi ricostruttiva delle vicende che hanno interessato il sito distinguendo quattro macro periodi[11], a cui lo studio del materiale qui presentato farà riferimento in attesa di una pubblicazione puntuale e completa sui rapporti stratigrafici delle unità fino ad oggi documentate.

Periodo I – Costruzione, uso e ristrutturazione delle Terme (IV-V secolo).

L'edificio risulta costruito entro il primo quarto del IV secolo d.C.[12] e pare rimanere in uso continuativamente fino almeno alla metà del V secolo. Tra la fine del IV e il V secolo inoltrato si collocherebbe una netta cesura leggibile nella stratigrafia, caratterizzata da numerosi interventi di restauro e ripristino eseguiti all'interno dell'edificio.
È il caso dell'esecuzione di nuovi tappeti musivi rilevati nelle aree sudoccidentale e sudorientale dell'edificio, eseguiti secondo la tecnica definita "a grosse tessere" (databili, su base stilistica, nel V secolo). Le tecniche esecutive adoperate per la pavimentazione degli ambienti, posti agli estremi opposti dell'edificio, sono diverse: mentre infatti a nord i lacerti musivi rintracciati presentano tessere lapidee bianche e nere insieme a quelle di cotto per la resa dei toni caldi, quelli meridionali[13] hanno, oltre alle tessere in pietra bianca, nera e forse rossa (se il rosso-bordeaux di cui si parla nella documentazione da scavo è da riferirsi all'utilizzo di porfido), cornici di lastre di pietra. Anche il tipo di allettamento, su *pilae* per *suspensurae*, del secondo caso, appare più accurato, mentre a nord le tessere sono allettate su malta poco tenace con tendenza a sfaldarsi molto facilmente.
Gli scavi presso il settore sud occidentale (Settore F) hanno inoltre documentato, proprio durante l'ultima campagna 2011, la trasformazione di una struttura non ancora chiara, forse una vasca poco profonda, in un ambiente pavimentato a mosaico (US 380, mosaico in bianco e nero), eseguito, come si vedrà, con una tecnica del tutto diversa da quella adoperata per i pavimenti musivi della prima fase. Anche lo studio sui frammenti architettonici dello scavo ha dimostrato l'esistenza di una fase

[9] Attualmente l'apparato decorativo lapideo è in fase di studio da parte della dott.ssa Katharina Zanier. Note stilistiche sui mosaici e sugli altri apparati decorativi si trovano in *Grandi Terme* 2003, LOPREATO 2004, REBAUDO 2004, Id. 2006, COSOLO 2006, RUBINICH 2010 c.s.
[10] La scelta è stata motivata anche dalla volontà di valorizzare e rendere fruibile il sito attraverso il restauro dei ricchi pavimenti musivi dell'Aula Sud e degli ambienti limitrofi, e con la costruzione di una copertura stabile a difesa delle strutture. Oltre che per l'interesse scientifico la zona sarebbe infatti la più adatta ad essere musealizzata per la vicinanza alla strada moderna e conseguentemente ai circuiti turistici.
[11] RUBINICH 2009.
[12] Per quanto ad esempio L. Bertacchi abbia più volte insistito sull'anteriorità del primo impianto, da attribuire già alla metà del III secolo (da ultimo BERTACCHI 2003).
[13] Scavati da L. Bertacchi nel 1961 e analizzati al momento solo in foto, poiché lo scavo, ricoperto, non è mai stato riesplorato.

architettonica di V secolo: un frammento di capitello rinvenuto tra le stratigrafie è infatti riferibile proprio a questo periodo[14].

Periodo II – Prime spoliazioni e riuso a fini abitativi dei ruderi, con sepolcreto annesso (VI-VII secolo).

Lo scavo del Settore F, collocato presso il limite meridionale dell'edificio, ha permesso di identificare i livelli relativi alla frequentazione altomedievale del sito, avvenuta molto probabilmente all'interno delle strutture monumentali, in evidente stato di degrado, ma ancora funzionali, per la presenza degli elevati, alla costruzione di ricoveri a carattere abitativo o funzionali ad attività artigianali. Gli enormi spazi delle terme sarebbero stati allora riorganizzati, forse con strutture leggere in materiale deperibile (ad esempio pali di legno di cui si leggono chiaramente le buche di impianto scavate sul mosaico in bianco e nero US 380). Nella stessa fase si colloca il piccolo sepolcreto individuato all'esterno dell'edificio, lungo il muro est-ovest che lo chiudeva a meridione. Al momento le sepolture identificate si riferirebbero a due individui deposti in anfore (un infante e un adulto) e uno in nuda terra (un giovane maschio), cui vanno aggiunti numerosi altri frammenti di ossa umane e parte di un cranio.

Periodo III – Abbandono dell'area, crollo delle volte e degli elevati, frequentazione sporadica dell'area esterna a sud delle Terme (VIII-XIII secolo).

La frequentazione altomedievale dovette essere seguita da un lungo periodo di abbandono dell'area, durante il quale i ruderi rimasero esposti alle intemperie e forse coperti da una fitta vegetazione che ne rendeva impossibile il raggiungimento. Sporadiche frequentazioni sono documentate da due monete di XII secolo e soprattutto dalla presenza di numerosi e potenti livelli alluvionali identificati soprattutto presso l'area del *frigidarium* e del *calidarium*.

Periodo IV – Spoliazione definitiva, riassetto a scopi agricoli dell'area e edificazione di strutture rurali (dal XIII-XIV secolo).

Con il XIII secolo dovettero prendere avvio le operazioni di spoglio sistematico dell'edificio per il recupero di materiale da costruzione (lapideo e laterizio) e la cottura di calce. Il riempimento delle trincee di spoglio con lo stesso materiale presente negli strati tagliati per lo stesso scasso rende la lettura della stratigrafia negativa particolarmente complessa. In questa fase si colloca anche la sistemazione di alcuni laterizi, ancora una volta di reimpiego, per la creazione di un piano con vistose tracce di bruciato, forse da riferire ad una struttura artigianale.
La frequentazione successiva della zona, una volta demolite le strutture in elevato, deve essere riferibile prevalentemente ad un uso agricolo, testimoniato dall'uniformità degli spessi strati terrosi che coprono tutta l'area, identificabili come strati di arativo moderno e recente.
Vanno inoltre collocate in questi secoli le costruzioni ritratte sulle piante moderne della città[15].

Periodo V – Presenze di età moderna nella Braida Murata

Ai periodi riferibili alla frequentazione antica dell'area si ritiene opportuno in questa sede aggiungere l'ultima fase di utilizzo dell'area, tutt'ora in corso. In particolare si fa riferimento allo

[14] La segnalazione è di K. Zanier.
[15] La più significativa rimane quella di G.D. Bertoli. In merito alla storia medievale e moderna del sito il recente contributo di M. Rubinich (RUBINICH 2011 c.s.).

sfruttamento agricolo del terreno[16] e agli interventi di scavo archeologico che si sono succeduti dagli anni '30 del secolo scorso ad oggi e che hanno lasciato anch'essi evidenze stratigrafiche.

Si intende di seguito fornire una sintetica descrizione delle stratigrafie riscontrate nell'ambito dei diversi settori di scavo tra il 2002 e il 2009. A seguire una tabella fornisce una sintetica descrizione, interpretativa per quanto possibile, delle singole US del settore in cui sono stati recuperati frammenti di anfore, con la definizione del periodo in cui la testimonianza stratigrafica va posizionata rispetto all'interpretazione dello scavo di cui sopra.
Va però sottolineato come la divisione in periodi sia stata ad oggi avanzata relativamente ai settori meridionali delle Grandi Terme, mentre per gli altri saggi di scavo lo studio dei materiali e dei contesti attende una riflessione più approfondita. Il tentativo di estendere l'interpretazione del Settore F a tutto lo scavo va quindi valutata con prudenza.

[16] Numerose le tracce lasciate sulla stratigrafia dai tagli per le piantumazioni negli strati più superficiali.

III.2.1. **Settore A**[17]

Tale settore costituisce l'ampliamento della trincea A del 2002, aperta a Est del salone centrale individuato da P. Lopreato. L'intenzione fu quella di localizzare la *natatio* del complesso termale. Dopo l'asportazione di potenti strati di livellamento che avevano colmato un avvallamento dell'area, lo scavo si è arrestato alla quota di uno strato di cocciopesto con tracce di allettamento per lastre marmoree che in antico pavimentavano la piscina natatoria e che furono spogliate come il resto delle strutture di alzato. La quota di tale superficie, posta più in basso rispetto al piano pavimentale dei resto degli ambienti, prova questa interpretazione. Dopo la spoliazione il bacino sarebbe stato quindi riempito con materiale di provenienza ed utilizzo vari, per livellare il terreno e bonificare un'area depressa, essendo in questo punto la falda acquifera piuttosto alta. I lavori agricoli spiegherebbero il complicato intrico di buche, le evidenze di piantumazioni, e le profonde tracce di arature. Anche la composizione degli strati potrebbe essere connessa all'uso agricolo: oltre infatti a numerosi frammenti di anfore, soprattutto pareti, il rinvenimento di minuti frammenti di ossi bruciati lascerebbe ipotizzare intenzionali pratiche di fertilizzazione e di bonifica/ drenaggio del terreno.

US	**Descrizione**	**Periodo**
1	Arativo moderno	V
8	Arativo	II-IV
9	Arativo	II-IV
10	Riempimento del taglio operato per lo spoglio del rivestimento lapideo della *Natatio*	II-III
22	Riempimento di fossato	II-III
23	Arativo	II-IV
37	Riempimento di una canaletta (-237) scavata sugli strati che riempivano la Natatio dopo la sua spoliazione	II-III
41	Riempimento del taglio operato per lo spoglio del rivestimento lapideo della *Natatio*	II-III
42	Livello con frustoli carboniosi	II-III
43	Preparazione in cocciopesto per la pavimentazione della *Natatio*	I a
104	Arativo	IV
162	Arativo	II-IV
178	Riempimento del taglio operato per lo spoglio del rivestimento lapideo della *Natatio*	II-III
212	Preparazione in cocciopesto per la pavimentazione della *Natatio*	I a
215	Riempimento di una canaletta (-216) scavata sugli strati che riempivano la Natatio dopo la sua spoliazione	II-III
231	Accumulo di materiale sul livello di cocciopesto della *Natatio* successivo alla sua spoliazione	II-III
251	Riempimento buca (-252)	II-III
284	Compattamento con frammenti lapidei e laterizi	II-III
285	Preparazione per l'allettamento delle lastre della Natatio	I a
287	Strato di abbandono	IV
292	Riempimento dei tagli -293 e -294 praticati sulla preparazione della lastricatura della Natatio	II-III
295	Lacerto di cocciopesto	I a
309	Riempimento di buca praticata su 295	II-III
325	Strato terroso sotto 284	II-III
347	Riempimento scavo Lopreato	V
368	Strato friabile ricco di inclusi lapidei e laterizi	II-III
405	Accumulo di carboncini e resti di malacofauna	II-IV

[17] RUBINICH in *Grandi Terme* 2003, coll. 199-204

III.2.2. **Settore B**[18]

Questo settore è stato indagato tra il 2002 e il 2004 nell'area posta all'estremità occidentale dell'asse di simmetria E-W su cui si struttura l'edificio. L'intenzione era quella di indagare gli ambienti riscaldati delle terme, contigui a quelli scoperti negli anni '60.
L'area ha rivelato strati di crollo in giacitura primaria: blocchi di calcestruzzo riferibili ad una volta, ben conservati, con ghiere di mattoni e amalgama cementizio ricca di frammenti di pomice. La lettura della stratigrafia permette di capire che le coperture, spogliate di tutto il materiale riutilizzabile, crollarono dall'alto sfondando il pavimento sottostante, retto da un sistema a *suspensurae* (in parte ritrovate, seppure molto danneggiate), e che quindi erano relativi ad un ambiente riscaldato. A questa prima fase sarebbe seguita quella di lenta disgregazione dei muri rimasti in piedi, che con le loro macerie avrebbero coperto tutto. A livellamento concluso, in età bassomedioevale, sarebbero state erette tra i resti del maestoso edificio semplici abitazioni, con muretti a secco e ripari, per il ricovero degli animali[19].
Lo scavo non è ancora arrivato a mettere in luce le strutture relative al *Calidarium*, che deve trovarsi più in profondità. Ad ogni modo l'andamento curvilineo e le alterazioni di composizione del suolo, pochi metri ad ovest del saggio, non lasciano dubbi sulla conformazione delle strutture[20].

US	**Descrizione**	**Periodo**
15	Deposito post crollo livellato	IV-V
68	Livello di crollo con laterizi	IV-V
189	Livello che copre le fosse di fondazione dei muretti a secco	III
190	Riempimento cavo fondazione muretto a secco	III
201	Strato post crollo	II-IV
203	Strato post crollo	II-IV
218	Crollo di volta	II-III
222	Strato che copre i riempimenti delle fondazioni dei muretti a secco	III
224	Accumulo	III
259	Strato sabbioso	III
267	Muretto a secco	III
273	Riempimento di taglio	III
301	Muretto a secco	III
302	Accumulo sabbioso	III
310	Riempimento cavo fondazione muretto a secco	III
316	Muretto a secco	III
324	Accumulo di macerie su cui viene scavato il cavo di fondazione dei muretti a secco	II-III
336	Accumulo sabbioso a Est di 301	III
338	Riempimento della trincea di fondazione di 301	III
343	Riempimento di taglio di buca	III
358	Riempimento cavo fondazione muretto a secco	III
377	Accumulo sabbioso a Est di 301	III-IV
382	Accumulo sabbio limoso a Est di 301	III

[18] RUBINICH in *Grandi Terme* 2003, coll. 204-208; RUBINICH 2011, c.s.
[19] RUBINICH 2011, c.s.
[20] RUBINICH 2008. L'anomalia è stata rilevata con gli strumenti e compare nella pianta dell'edificio sopra presentata. Durante lo scorso autunno 2011 è stata portata a termine una prima campagna di prospezioni geofisiche nell'area circostante l'edificio termale. I risultati, attualmente in corso di rielaborazione, confermano tali ipotesi.

396	Accumulo sabbioso su 404	III-IV
397	Accumulo sabbioso su 404	III-IV
402	Accumulo di materiale incoerente sul limite dello scavo	II-III
404	Accumulo di macerie su cui viene scavato il cavo di fondazione dei muretti a secco	II-III
408	Riempimento cavo fondazione muretto a secco	III

III.2.3. **Settore C**[21]

Il settore è stato scavato tra il 2002 e il 2004, si trova presso l'angolo nordorientale dell'edificio e comprende parte dell'Aula Nord.

Ad una quota piuttosto alta sono venuti alla luce i primi lacerti di pavimenti musivi, molto danneggiati anche a causa delle arature che hanno sconvolto la stratigrafia sottostante.

Parte dell'area del settore è riferibile all'Aula Nord, già indagata da G.B. Brusin, che provvide allo strappo di alcune parti dell'ampio tappeto musivo, oggi esposte al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia[22]. Dopo lo scavo della fascia occidentale dell'Aula, condotto negli anni '80 del secolo scorso da P. Lopreato, e dopo un sommario restauro dei mosaici lasciati *in situ*, gran parte del Salone fu ricoperto con terra di riporto proveniente da altre aree della città antica, contenente numerosi reperti non sempre pertinenti quindi al contesto delle Grandi Terme.

Nella parte orientale del settore, sotto gli strati più superficiali, di crollo, riutilizzo ed abbandono, intaccati e fortemente ridotti in spessore dai lavori agricoli, sono apparsi due pavimenti musivi mai scoperti prima, realizzati con due tecniche diverse. Il primo è un mosaico a tessere piccole di pietre colorate e pasta vitrea, con motivi del tutto affini agli altri dell'Aula Nord[23]. Il secondo, situato più ad Est, è un pavimento in *sectil*e-tessellato, con grandi tessere di pietra bianca o nera, con sfumature azzurro scuro, e di cotto. Quest'ultimo pavimento risulta essere più tardo e riferibile ad un ambiente che occupava l'estremo settore nordorientale dell'edificio. Entrambi i mosaici presentano chiare tracce di riutilizzo in età altomedievale: si leggono infatti numerose buche, probabili alloggiamenti di pali e resti di fosse per la produzione della calce con i materiali spogliati dall'edificio. Inoltre in alcuni punti le tessere mostrano tracce di bruciato.

Un primo studio dei vespai di fondazione dei mosaici, che dovrà essere approfondito con saggi in profondità, ha chiarito che gli interventi antichi di restauro e ripristino dei pavimenti, in un periodo che non è stato possibile precisare, hanno tenuto conto dei mosaici esistenti e dei loro allettamenti restaurandoli con l'inserimento di nuove tessere. Per questo sono chiaramente leggibili sui mosaici attribuibili alla prima fase, per dimensioni e ordito delle tessere, delle integrazioni attribuibili ad un intervento di restauro[24].

Lo scavo nel settore è ripreso nel corso della campagna 2011 con lo scopo di definire il limite settentrionale dell'edificio, che potrebbe essere apparso sotto forma di una trincea di spoliazione riempita con materiale edilizio di risulta: tale situazione ripeterebbe quindi il quadro già rilevato presso l'area meridionale dell'edificio[25]. Il minor spessore dell'interro che copre le strutture sarebbe la causa delle maggiori difficoltà riscontrate nella lettura stratigrafica di questo settore: i lavori agricoli hanno infatti pesantemente intaccato l'area, arrivando spesso a danneggiare gli stessi pavimenti

[21] *Grandi Terme* 2003, coll. 208-217.

[22] È il caso di due ritratti di atleti e del cosiddetto "ginnasiarca", di un vasto tappeto con altri due ritratti più piccoli, di tre pannelli a soggetto marino e di alcuni altri riquadri accessori.

[23] La raffigurazione meglio leggibile è quella di un Tritone cavalcato da una Nereide.

[24] Per lo studio stilistico ed iconografico dei mosaici scoperti nel corso delle campagne 2002-2004: REBAUDO, CLEMENTI in *Grandi Terme* 2003.

[25] I dati di scavo sono in corso di rielaborazione. Lo scavo dell'area è stato interrotto e rimandato alle prossime campagne per concentrare lo scavo nel settore meridionale.

musivi. Sono stati quindi rimescolati gli strati relativi all'abbandono e alla demolizione dell'edificio termale.

US	Descrizione	Periodo
2	Arativo	IV-V
24	Arativo	IV-V
25	Riempimento di taglio ad Ovest del mosaico 5	II-V
69	Riempimento di taglio praticato su mosaico a grandi tessere (US 5)	II-III
82	Preparazione mosaico a grandi tessere (US 5)	I b
4=85	Materiale riportato dal foro dopo gli scavi di P. Lopreato	V
90	Accumulo blocchi a bordo scavo	V
94	Accumulo sopra mosaico a piccole tessere (US 88=29)	II-III
96	Arativo	IV-V
104	Arativo	IV
105	Riempimento taglio praticato sulla preparazione del mosaico a piccole tessere (US 88)	II-IV
107	Arativo	IV-V
110	Preparazione mosaico	I
111	Accumulo di materiale durante fase di abbandono dell'area	III-IV
114	Arativo antico	IV
125	Riempimento buca su mosaico a grandi tessere (US 5)	II-IV
134	Strato compatto con segni di aratura	IV
136	Arativo	IV-V
137	Riempimento canaletta scavata sulla preparazione del mosaico con Nereide (US 120)	II-III
139	Strato carbonioso	II-IV
140	Taglio di fossa	
142	Accumulo mattoni al fondo di una buca su preparazione del mosaico a grandi tessere	II-IV
151	Riempimento di buca su arativo US 136	IV-V
156	Chiazza bruciata sul mosaico	II
158	Riempimento di taglio sulla preparazione del mosaico (US 153)	II
166	Riempimento scavo Brusin	V
168	Arativo	IV-V
169	Livello di pietre	IV-V
171	Strato di cenere tra US 169 e US 85	IV-V
176	Riempimento di taglio 177	
185	Riempimento trincea di spoliazione muro NS posto a E dell'Aula Sud	III-IV
207	Preparazione mosaico 29	I a
208	Riempimento buca su trincea di spoliazione 185	IV-V
209	Accumulo superficiale di terra	IV-V
257	Vespaio mosaico	I

III.2.4. **Trincea D**[26]

Quest'area è stata aperta nel 2002, nell'intento di localizzare il decumano[27] che potrebbe rilevare l'estensione massima verso Nord dell'edificio, ma restituì allora soltanto il terreno di riporto usato per ricoprire l'angolo nordorientale dell'Aula Settentrionale.

[26] *Grandi Terme* 2003, col. 195.

La trincea è stata ripulita e allargata nel corso della campagna di scavo 2011, ma sono stati individuati al momento solo i tagli con i relativi riempimenti degli scavi eseguiti da G.B. Brusin e da P. Lopreato nel secolo scorso per mettere in luce i mosaici dell'Aula Nord[28].

III.2.5. **Settore E**[29]

Il settore è stato aperto nel 2003 a Nord dei precedenti, per indagare un'area della Braida Murada mai sondata in precedenza.
Sono stati individuati piani di calpestio in terra battuta, coperti da uno strato di sabbia di origine probabilmente alluvionale, che ha sigillato gli strati relativi alla frequentazione antica dell'area. Al di sopra di tale strato rimangono le tracce di ulteriori frequentazioni, ma soprattutto di lavori agricoli di età postantica, che hanno portato anche all'apertura di un canale, poi riempitosi di terreno scuro.
Il decumano non è stato ancora rintracciato, forse perché la quota cui è giunto lo scavo risulta ancora piuttosto alta, o perché il percorso viario potrebbe trovarsi più a Sud e ricalcare il tracciato dell'attuale strada campestre, che taglia in due parti la cosiddetta Braida Murada.
Particolarmente significativa è l'US 181, che ha restituito numerosi frammenti di anfore, anche di dimensioni ragguardevoli che, pur essendo residuali, furono riutilizzate molto probabilmente a scopo di bonifica, forse per rialzare il livello del terreno al momento della destinazione a fini agricoli dell'area[30].

US	**Descrizione**	**Periodo**
179	Arativo	III-V
181	Arativo	III-V
191	Deposito sabbioso, forse alluvionale, che copre i livelli più antichi di frequentazione	I-II
193	Riempimento buca (-194) tagliata su 181	III-V
200	Apporto di macerie e terra per abbandono dell'area	III-IV

III.2.6. **Settore F**[31] (Tav. 6)

Con la campagna di scavo 2004 ha avuto inizio l'indagine in estensione dell'area collocata immediatamente ad Ovest dell'Aula Sud, per conoscere nel dettaglio il rapporto esistente tra il Salone meridionale dell'edificio termale e gli ambienti caldi limitrofi. L'area, aperta per necessità di valorizzazione, si è rivelata particolarmente interessante poiché presentava una stratigrafia pressoché intatta, intaccata solo da alcune trincee di scavo di L. Bertacchi e P. Lopreato.
La parte scavata del Settore F corrisponde quindi ad una fascia larga 11 m[32], collocata immediatamente ad Ovest dell'Aula Sud e separata da essa dalla trincea di spoliazione di un imponente muro con direzione Nord-Sud.

---

[27] Tale decumano fu individuato da G.B. Brusin presso l'intersezione con il *cardo maximus* della città nel 1938. Non ne è stata trovata traccia per ora all'interno dell'area, ma la sua traiettoria dovrebbe ricalcare quella della stradina campestre che oggi percorre il campo in senso est-ovest.
[28] Lo scavo in profondità verrà ripreso nelle prossime campagne.
[29] RUBINICH in *Grandi Terme* 2003, coll. 217-220.
[30] Dalla stessa US proviene una lucerna quasi integra, del tipo *Firmalampe* Xc, che indicherebbe una frequentazione di questo settore dell'area almeno fino al V secolo (BRAIDOTTI 2009).
[31] RUBINICH, BRAIDOTTI 2007; RUBINICH 2008; EAD. 2009a; EAD. 2009b; EAD. 2010; EAD. 2011, c.s.
[32] Estesa nel corso dell'ultima campagna di scavo 2011.

L'area settentrionale del Settore F, indagata dagli scavi degli anni '60, è occupata da un vasto ambiente (Ambiente A12) con pavimento a grandi tessere, ricoperto da L. Bertacchi al termine dei lavori. Più ad Est gli scavi recenti hanno messo in luce un ampio pannello policromo[33] con tessere più piccole di cui si conservano soltanto tre lacerti. Non è ancora possibile stabilire la connessione di tale tessellato con il pavimento in grosse tessere; si può solo ipotizzare una sua posizione all'ingresso dell'ambiente A12, fra due poderosi piloni in calcestruzzo, di cui si conosce quello meridionale e che, presumibilmente, sostenevano la volta dello stesso salone.

All'estremità meridionale del Settore si trova il contesto che si è rivelato più significativo per la ricerca sulle fasi postclassiche di frequentazione del sito. Qui è stato messo in luce un ampio mosaico bicromo (Ambiente A13), in tessere bianche e nere, caratterizzato da semplici motivi geometrici a riquadri, svastiche e meandri, che doveva coprire il pavimento di un ambiente, forse di servizio, a pianta rettangolare allungata, di cui non è ancora stato individuato il limite occidentale. Durante la campagna di scavo 2011 è stato scoperto un emblema musivo probabilmente collocato al centro dell'ambiente[34], con una cornice a treccia policroma, eseguita con tessere bianche, grigie e rosse.

Lungo il limite meridionale dell'Ambiente 13 corre la trincea di spoliazione del muro che delimitava a Sud l'edificio termale. Si tratta di una trincea larga circa 90 cm, in cui si conserva un piccola parte della struttura laterizia del muro perimetrale, risparmiata dalla capillare opera di distruzione.

A Sud del muro è stata scavata una potente stratigrafia che ha conservato tutte le evidenze contemporanee e successive alla distruzione dell'edificio. In quest'area, esterna all'impianto termale, sono stati messi in luce tre grossi blocchi di pietra che sarebbero gli elementi di un lastricato riferibile a un marciapiede, o a un portico, che costeggiava il lato meridionale dell'edificio e su cui, forse, l'Ambiente A13 si affacciava. Tale spazio era pertinente al decumano che chiudeva a meridione l'isolato occupato dalle terme; più ad Ovest, oltre le mura della città, su questo percorso viario si affacciava l'attuale Sepolcreto[35].

In un momento non chiaro della fase tardoantica, comunque entro la fine del V secolo, la fascia lungo il decumano venne intaccata da pesanti azioni di spoliazione del marciapiede e forse della stessa strada, che lasciarono una depressione tra il muro meridionale delle Terme e ciò che restava del decumano. Tale concavità, con direzione Est-Ovest, sarebbe quindi stata riempita con diversi materiali: frammenti ceramici, prevalentemente anforacei, resti di fauna (soprattutto relativi ad animali di grossa taglia), frammenti lapidei e intonaci relativi alla stessa decorazione dell'edificio antico e infine numerosi frammenti laterizi[36].

Per mettere in luce il mosaico geometrico dell'Ambiente A13 si sono dovuti asportate numerosi livelli di macerie e resti delle operazioni di spoglio dell'edificio. Il mosaico si presentava ancora coperto da un sottile strato di terra depositatasi in antico, evidente testimonianza delle prime fasi di abbandono dell'ambiente[37]. Pertinenti a queste fasi di frequentazione altomedievale sarebbero

[33] US 299, su cui si tornerà a proposito della preparazione (par. VI.2.1).

[34] In tal caso la lunghezza in senso E-W dell'ambiente misurerebbe circa 40 m; la stanza, forse un corridoio, arriverebbe quindi fino all'angolo sudoccidentale dell'edificio (RUBINICH 2011, c.s.).

[35] In passato i blocchi di pietra erano stati erroneamente interpretati come basoli del decumano (RUBINICH, BRAIDOTTI 2007).

[36] Più avanti si tornerà sulla questione dell'US 509 (par. V.3.4. e VI.3.).

[37] US 841. Tale sottile strato può essere letto anche come un indicatore del fatto che coloro che abitavano i ruderi non erano interessati ai tappeti musivi del piano pavimentale, e anzi che i mosaici fossero volontariamente obliterati con battuti in terra. All'interno dello strato terroso è stato trovato un frammento di notevole valore cronologico: si tratta dell'orlo rinvenuto completo fino all'attacco delle anse di uno *spatheion* tardo (**07/2972**), databile tra metà V e VI secolo, che costituisce un buon *terminus post quem* per l'ultima fase di frequentazione e l'abbandono dell'edificio.

anche le numerose buche di palo visibili sul mosaico stesso e scavate durante l'ultima campagna di scavo[38].

Lo scavo di dettaglio ha evidenziato come già nel VI secolo l'edifico fosse in rovina, preda di sistematiche operazioni di smontaggio per il recupero dei materiali edilizi. In questa fase o poco prima l'edificio fu comunque frequentato anche a scopi abitativi, e in tale frangente potrebbe essersi formato il sottile strato di terra che copre il mosaico. Su tale accumulo di sedimenti si poggiava inoltre parte del crollo del muro meridionale delle Terme[39], che potrebbe testimoniare l'abbandono definitivo delle strutture murarie delle Terme in seguito a cedimenti che resero inagibili gli spazi interni.

Contestualmente a tale frequentazione a scopo abitativo venne impiantata, immediatamente a Sud dell'edificio, oltre il muro meridionale dell'Ambiente A 13, un'area cimiteriale[40].

Lo scavo stratigrafico ha dimostrato inoltre come l'area sia stata frequentata, seppur più o meno sporadicamente, dall'età altomedievale al Basso Medioevo[41].

Sopra il livello di macerie e terra riferibile alla fase di abbandono che seguì le operazioni di spoglio definitive dell'edificio, sono quindi state identificate alcune strutture che lasciano intendere uno sfruttamento dell'area a scopo artigianale: un focolare realizzato con laterizi posti in piano, anch'essi di reimpiego, era infatti accostato a quel che restava di una struttura muraria realizzata con pietra e malta di scarsa qualità[42].

All'incirca alla stessa quota del piano di calpestio relativo a questa struttura sono apparsi strati di frequentazione attribuibili alla lavorazione dei materiali edilizi prelevati dalle strutture in abbandono, in particolare forse una fossa per lo spegnimento della calce.

L'analisi di piante di XVII e XVIII secolo ha rivelato come sull'area delle Grandi Terme insistessero, in età moderna, delle abitazioni circondate da recinzioni e altri edifici probabilmente legati ad attività agricole. Tracce di queste strutture sono emerse durante l'ultima campagna di scavo, in un nuovo settore aperto ad Ovest del Settore F[43]. È infatti emerso l'angolo di una struttura muraria rasata, in cementizio ricco di frammenti di reimpiego[44]. A questa stessa fase abitativa di età moderna si ricollegherebbe un acciottolato, ad una quota abbastanza superficiale e quindi pesantemente intaccato dai lavori agricoli operati nell'area, individuato all'estremità meridionale del Settore F, che pare continuare anche all'interno del nuovo Settore F1 (par. VI.1.4).

Probabilmente nel corso del XVIII secolo gli edifici vennero abbattuti e l'area venne destinata a terreno agricolo. La sola struttura che resistette fino al 1960 fu il muro che delimitava l'area, e a cui si deve probabilmente lo stesso toponimo 'Braida Murada'. La sua demolizione causò anche una

---

[38] RUBINICH 2011, c.s. Non è ancora possibile ricostruire planimetrie di ambienti e quindi mettere in rapporto tali buche, che sono da riferire con tutta probabilità a interventi non contemporanei tra loro, e che documentano ancora una volta una prolungata frequentazione dell'area. I riempimenti non hanno restituito reperti di particolare rilevanza sotto il profilo cronologico (le inzeppature sono eseguite con materiale di reimpiego, soprattutto laterizi, dello stesso edificio e gli inclusi sono soprattutto frammenti di lastrine per *opus sectile* e tessere a forma di parallelepipedo dello stesso mosaico US 380).

[39] US 633.

[40] Di cui si parlerà più ampiamente nelle considerazioni di carattere interpretativo (vd. *infra* par. VI.4).

[41] Particolarmente suggestive, seppur pertinenti a contesti dell'Urbe, sono le stampe, elaborate tra Cinque- e Settecento, che rappresentavano l'aspetto dei grandiosi edifici termali in stato di completo abbandono, in parte crollati e coperti dalla vegetazione. Per qualche tempo anche le Grandi Terme di Aquileia devono aver avuto un simile aspetto (*Terme dei Romani* 2009).

[42] La tipologia costruttiva è propria del periodo medievale, considerata la tecnica molto semplice (che si caratterizza per pavimenti in terra battuta o laterizi di riuso, zoccoli di fondazione in materiale vario, sempre di reimpiego, e infine alzati realizzati con impasti poveri generalmente a base di argilla). In questo caso venne probabilmente impiegata per la costruzione di strutture povere, destinate a ricovero di attrezzi, animali domestici o strumenti artigianali. Gli strati appartenenti a questa struttura sono le US 824, 825. L'accumulo delle US 826 e 827, a prevalentemente matrice argillosa, è stato interpretato come il residuo della decomposizione dell'alzato che chiudeva la casa.

[43] La nuova area di scavo, denominata F1, verrà unita al Settore F nel corso delle prossime campagne.

[44] RUBINICH 2011, c.s.

riorganizzazione del tracciato dell'attuale via XXIV Maggio, che in parte oggi insiste sulle strutture dell'edificio termale antico.

US	Descrizione	Periodo
278	Strato erboso superficiale	V
279	Arativo moderno	V
288	Riempimento trincea di spoliazione (-289) per spoliazione canaletta	III-IV
290	Riempimento trincea di scavo Bertacchi	V
297	Riempimento trincea di scavo Bertacchi	V
328	Livello con malta e detriti sul mosaico 299	V
351	Riempimento trincea di scavo Lopreato con orientamento NS (US -352)	V
355	Preparazione mosaico 299	I b
356	Muro di chiusura dell'Aula Sud con direzione E-W	I a
357	Muro di chiusura dell'Aula Sud con direzione N-S	I a
359	Riempimento scavo Bertacchi	V
360	Riempimento della spoliazione della piattaforma US 467	II-IV
367	Strato di abbandono in copertura al mosaico 380	III-IV
380	Mosaico in bianco e nero dell'ambiente 13	I b
383=421	Riempimento buca su arativo	V
385	Riempimento buca su arativo	V
403	Accumulo di materiale a Sud del muro 640	II-III
451	Accumulo di malta sbriciolata	III
453	Accumulo terroso che copriva la malta 451	III-IV
454	Accumulo terroso che copriva la malta 451, in cui è tagliata la fossa per la tomba n. 1	III
455	Accumulo di malta e terra in prossimità della trincea di spoliazione del muro 640	III
456	Accumulo di terra scura sul mosaico 380	II
460	Accumulo di laterizi, intonaci e pietre che copre 509	II
461	Muro di separazione tra ambiente 13 e ambiente 12	I
462	Riempimento trincea di spoliazione del muro 640	III
465	Riempimento trincea Bertacchi con andamento NE-SW (trincea 2-2A)	V
483	Riempimento trincea di spoliazione del muro 640	III-IV
488	Riempimento di taglio su 360	II-IV
493	Riempimento tomba n. 1	II
505	Riempimento taglio su 509	II-III
507	Riempimento tomba n. 2	II
509	Accumulo di ossa, anfore e materiale edilizio a Sud dell'edificio	II
512	Piano di calpestio su 453 e 454	IV
518	Accumulo sabbioso a Sud del muro 461	II-III
519	Riempimento di taglio a sud del muro 461	II-III
542	Accumulo di ossa e ceramica in cui è tagliata la tomba n. 1	II
543	Accumulo di materiali vari in matrice sabbiosa su tutto settore F (Nord)	IV-V
549	Livello di concotto buca presso area meridionale dell'ambiente 13	III-IV
551	Riempimento taglio buca presso area meridionale dell'ambiente 13	III-IV
553	Riempimento taglio buca presso area meridionale dell'ambiente 13	III-IV
555	Accumulo terroso presso area meridionale dell'ambiente 13	III-IV
560	Riempimento taglio buca presso area meridionale dell'ambiente 13	III-IV
564	Riempimento trincea di spoliazione muro ad W dell'ambiente A12	III-IV

566	Riempimento di taglio effettuato tra i due lacerti occidentali dell'ambiente A12	III-IV
568	Battuto su interfaccia superiore di 599	II?
575	Riempimento taglio buca a sud del muro 640	II
583	Accumulo terroso a sud del muro 640	II
589	Accumulo terroso	III-IV
590	Sabbia e ghiaia gettati nella trincea Lopreato	V
599	Accumulo di ossa, anfore e materiale edilizio a Sud dell'ambiente 13	II
600	Accumulo di ossa, anfore e materiale edilizio a Sud dell'ambiente 13	II
605	Riempimento taglio buca a sud del muro 640	III-IV
607	Accumulo terroso a sud del muro 640	IV
612	Riempimento spoliazione canaletta 540	II-IV
617	Accumulo sabbioso all'interno del riempimento della trincea 483	III-IV
622	Riempimento trincea di spoliazione muro occidentale Aula sud	II-IV
632	Accumulo di ossa, anfore e materiale edilizio a Sud dell'ambiente 13	II
633	Accumulo di malta su US 380 e sul riempimento della trincea di spoliazione 483	III
636	Vespaio di preparazione dei mosaici dell'Aula Sud	I
676	Preparazione mosaico 660 dell'Aula Sud	I
691	Riempimento taglio di buca di palo su mosaico 654	II-IV
694	Riempimento della spoliazione delle cornici pavimentali in pietra operata sull'Aula Sud	II-III
707	Riempimento di taglio di buca praticato sul mosaico 659 dell'Aula Sud	II-IV
713	Accumulo di macerie sui mosaici dell'Aula Sud, rimescolato agli strati di preparazione sconvolti	II-III
758	Sottile livello scuro su tutta l'area meridionale del settore	V
759	Accumulo terroso superficiale	IV-V
761	Riempimento di un avvallamento nell'area meridionale del settore	IV
763	Accumulo di ossi animali ridotti in piccoli frammenti	III-IV
770	Riempimento del taglio per una precoce spoliazione del muro 640	III-IV
774	Livello di concotto circolare in pianta, con struttura di contenimento	IV
776	Sottile strato di colore scuro che copriva il riempimento della trincea di spoliazione del muro 640	IV
777	Sottile strato a prevalente componente di malta che copriva il riempimento della trincea di spoliazione del muro 640	IV
778	Accumulo sopra il riempimento della trincea di spoliazione di 640	III-IV
780	Riempimento degli avvallamenti creatisi dopo il crollo delle strutture su 380	III
783	Riempimento degli avvallamenti creatisi dopo il crollo delle strutture su 380	IV
784	Livello in malta e frammenti di laterizi	II-III
789	Riempimento di pietrame e laterizi su area SW dell'allarg. W del Sett. F	IV
799	Riempimento di buca scavata su 758	V
800	Apporto di macerie nella parte meridionale del Settore F, sopra il piano di concotto 774	IV
803	Livello di frammenti lapidei e laterizi sotto US 774	IV
804	Accumulo con pochi inclusi su tutta l'area meridionale del Sett. F	IV
807	Livello con molta malta coperto da 759 (porzione N dell'allarg. W)	IV
808	Riempimento di buca -809 con numerose concrezioni di malta	IV
812	Riempimento trincea Bertacchi	V
825	Lastricato in laterizi a SW del muro 824	IV
826	Accumulo di macerie a N del muro 824, forse formatosi per disgregazione dell'alzato della struttura	IV
828	Butto con frammenti di anfora e concrezioni di malta	IV

829	Accumulo a matrice scura in corrispondenza di 776 con frustoli carboniosi	IV
830	Riempimento di taglio con tracce di scorie ferrose in fase con la struttura US 824	IV
832	Accumulo con concrezioni di malta e laterizi	IV
833	Accumulo con concrezioni di malta (area SE allarg W sett. F)	IV
834	Piano di calpestio con laterizi in giacitura planare su angolo SW allarg. W sett. F	IV
834B=899	Piano di calpestio con laterizi in giacitura planare su angolo SW allarg. W sett. F	IV
835	Riempimento di buca -836 su 841 del Sett. F	IV
841	Sottile accumulo di terra sul mosaico 380	II
842	Accumulo di pietre e laterizi frammentari nella parte centrale allarg. W sett. F	IV
849=852	Strutture murarie in crollo sul mosaico 380	II-III
855	Riempimento degli avvallamenti creatisi dopo il crollo delle strutture su 380	IV
856	Riempimento trincea di spoliazione del muro 640 c/o angolo a S della trincea Bertacchi	IV
859=880	Riempimento trincea di spoliazione del muro 640 c/o angolo a S della trincea Bertacchi	IV
868	Disposizione isoplanare di frammenti di lastre lapidee	III-IV
872	Riempimento di buca di palo	III
874	Riempimento di buca di palo	III
879	Livello ricco di reperti ceramici e frammenti ossei sotto 842, che copriva la tomba n. 3	II
882	Riempimento taglio presso trincea di spoliazione muro 640	III-IV
884	Accumulo di macerie	IV
885	Riempimento tomba n. 3	II
888	Chiazza di concotto c/o a SW della tomba 885	II
891=903	Accumulo di macerie in matrice sabbiosa ricca di malta attorno alla tomba 885	II
892	Riempimento del taglio praticato sulla tomba n. 3	III-IV
896	Lente di malta sbriciolata e frammenti laterizi	IV
900	Lente di argilla concotta immediatamente a NW del piano di focolare 825	IV
901	Concentrazione di malta c/o limite W dell'Allargamento	II-III
905	Lente di argilla cruda presso il limite S dell'Allargamento	III
906	Riempimento di buca di palo	IV
908	Battuto su 891=903	II-III
909	Accumulo di residui dei rivestimenti marmorei con tracce di rilavorazione dei marmi	II-III
911	Riempimento di taglio per spoliazione precoce	II
912	Riempimento tomba n. 4	II
914=879	Copertura con terra della tomba n. 4	II
916	Livello di argilla battuta pulita sotto la struttura 824/825 in copertura a 842	IV
917	Livello ricco di carbone e clasti di limo pulito sotto 891=903 lungo il margine S dell'Allar-gamento	II
918	Riempimento del taglio -919	II-III
920	Riempimento del taglio -921 con frammenti laterizi e concrezioni di malta	II-III
931	Vespaio di allettamento del mosaico 380	Ib